

il manifesto

Estratto da pag. 6

GRANDI NAVI A VENEZIA Delrio annuncia lo stop Ma dal 2020 sarà peggio

■ Il decreto Clini-Passera sullo stop alle grandi navi da crociera nella laguna veneziana è del 2012 ma nulla cambia. Il ministro Delrio annuncia che accadrà, forse, dal 2020. Ma da quel momento in poi i «mostri» del mare approderanno nel canale nord di Marghera, e saranno ancora più grandi. Comitati in rivolta **MILANESI A PAGINA 6**



GRANDI NAVI IN LAGUNA

Delrio annuncia uno stop ma vince la continuità

ERNESTO MILANESI
Venezia

■ Il decreto Clini-Passera risale al 2012, ma le Grandi Navi continueranno a invadere Venezia e la laguna almeno fino al 2020. È ciò che affiora dalle dichiarazioni di circostanza al termine del «Comitatone» riunitosi ieri a Roma. Il ministro Graziano Delrio regala l'annuncio roboante: «Non passeranno più dal canale della Giudecca e dal bacino di San Marco». Peccato che non si tratti, finalmente, dell'applicazione del provvedimento adottato all'epoca del governo Monti per le città galleggianti del turismo di massa che staziano più di 55 mila tonnellate. La sostanza è di ben altro tenore: servono 3-4 anni per risolvere davvero la questione e, per di più, la linea tracciata ieri è tutt'altro che in sintonia con le richieste del Comitato No Grandi Navi, degli ambientalisti e dei cittadini che a giugno hanno partecipato al referendum autogestito.

Di fatto, ha prevalso la linea soft della continuità e degli interessi inossidabili. In perfetta sintonia sussidiaria fra il gover-

no Gentiloni, il governatore leghista Luca Zaia e il "doge fucsia" Luigi Brugnaro. «A regime le Grandi Navi andranno tutte nel canale nord di Marghera. Non ci saranno interferenze con il traffico commerciale. Le due realtà possono coesistere in questa fase transitoria finché il terminal sarà attrezzato. Metteremo in campo una nuova determinazione dell'Autorità Marittima per disciplinare il traffico temporaneo con nuovi criteri che tengano conto di tutte le variabili architettoniche, paesaggistiche e ambientali per preservare al massimo la laguna. Continuiamo a studiare ed esplorare la possibilità di sfruttare gli attuali canali perché non se ne scavino di nuovi» afferma Delrio.

Traduce il sottosegretario veneziano Pierpaolo Baretta: la rotta sarà il canale di Malamocco con approdo a Marghera. E già alla vigilia del «Comitatone» in una conferenza stampa il Comitato No Grandi Navi aveva lanciato l'allarme sulle nuove strutture all'interno della zona industriale nel versante del Vega che si affaccia sul canale dei petroli: «Tutto sulla base di una documentazione

secretata, di cui non si conoscono i contenuti, tanto meno i criteri adottati per comparare progetti di diversi gradi di definizione, redatta da un apparato tecnico privo di credibilità ed affidabilità e che l'Autorità portuale si è rifiutata di rendere pubblica».

Marghera è la soluzione istituzionale. Ma rappresenta la peggior scelta possibile per chi da sempre contesta le Grandi Navi. «Attracchi per le navi da crociera più grandi che oggi non entrano in Laguna e per le altre superiori alle 40 mila. Più il passaggio lungo il canale Vittorio Emanuele per arrivare ancora in Marittima. Significa effetti devastanti dell'equilibrio lagunare, pesanti penalizzazioni della portualità commerciale e per la vocazione manifatturiera di Porto Marghera con gravi ripercussioni sul mondo del lavoro. Così mini-



il manifesto

Estratto da pag. 6

stri a fine mandato vogliono ipotecare il futuro, rivelando la complice connivenza con interessi immobiliari e finanziari privati, oscurando e sacrificando l'interesse pubblico del bene comune» scandisce Tommaso Cacciari, che dà appuntamento all'assemblea pubblica di venerdì alle 17 nella sede della municipalità a Castello.

